

Il ruolo del verde e dei Giardini Terapeutici nella cura delle persone con demenza



Presentazione del Progetto VER.BE.NA. 2023

Venerdì 19 maggio, presso l'auditorium di Casa "Madre Teresa di Calcutta", si è tenuta la giornata di presentazione del Progetto VER.BE.NA. 2023, nato dalla partnership tra **Opera della Provvidenza**, **Giotto Coop. Sociale**, **Dipartimento di Psicologia Generale (DPG)** e **Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali (TESAF)** dell'Università degli studi di Padova.

La giornata-studio è stata suddivisa in due eventi: la mattina, sono stati presentati i risultati del lavoro di ricerca nella forma di Convegno, nel pomeriggio si è tenuta una tavola rotonda durante la quale sono state presentate due monografie sul tema dei Giardini Terapeutici.

La partecipazione è stata molto elevata e la platea eterogenea, per età, professioni, ruoli e interessi.



Fabrizio Dughiero



don Marco Belladelli



Cos'è il progetto VER.BE.NA.?

Il progetto presentato al Convegno rappresenta la parte conclusiva di un percorso di approfondimento sull'efficacia dei Giardini Terapeutici nelle demenze. Nel 2019, infatti, OPSA e Giotto Coop. Sociale hanno costituito una partnership con lo scopo di disegnare uno studio sulle caratteristiche che rendono "Terapeutici" i giardini per le persone con malattia neurodegenerativa. Hanno quindi avviato un percorso sperimentale che, nonostante le limitazioni del periodo pandemico, è stato realizzato in diversi step nei Nuclei Diurni e Residenziali di Casa "Madre Teresa di Calcutta". La prima fase del lavoro ha dato vita ad "ESPERIDE", un progetto che ha realizzato, partendo dai dati presenti

nella letteratura internazionale e dall'esperienza clinica, un prototipo di Giardino Terapeutico per un Centro Diurno. Il prototipo è stato premiato al Contamination-Lab Veneto (2020) e all'Urban Innovation and Entrepreneurship 2021 di Sidney (evento promosso dall'Alliance of Guangzhou International Sister-City Universities). Nel numero di aprile 2022 de "La Prowidenza" abbiamo presentato un articolo che ha descritto nel dettaglio questa prima fase del progetto. Il passo successivo è stato quello di avviare un vero e proprio progetto di ricerca, coinvolgendo nella partnership i due Dipartimenti dell'Università di Padova. È nato così il progetto **VER.BE.NA. - Verde e Benessere nell'Alzheimer. Verso un modello di Giardino Terapeutico centrato sull'interazione luogo-persona.**

L'intero progetto è stato co-finanziato nell'ambito di Uni Impresa 2019 e ha avuto l'obiettivo di indagare le caratteristiche specifiche e le evidenze di efficacia del trattamento non farmacologico di persone affette da demenza attraverso l'uso di Giardini Terapeutici. VER.BE.NA. ha preso vita dall'evidenza che la demenza rappresenta ad oggi una delle principali cause di disabilità e dipendenza per quasi cinquanta milioni di persone in tutto il mondo (ADI, 2019). Queste persone sperimentano un graduale declino del funzionamento delle abilità cognitive (memoria, orientamento, capacità di apprendimento), associato ad un deterioramento del loro controllo della sfera emotiva, sociale e comportamentale, che influisce sulle autonomie del quotidiano. L'impatto delle alterazioni sulla qualità della vita delle persone con demenza e dei loro familiari è talmente invasivo e invalidante, e le implicazioni sociali ed economiche sono tali, che è necessario individuare approcci terapeutici efficaci per rispondere a una tale priorità di salute pubblica.

VER.BE.NA. ha l'ambizione di entrare nel campo di ricerca che si pone



L'obiettivo di individuare le caratteristiche strutturali e funzionali dei Giardini Terapeutici per gli specifici bisogni delle persone con demenza e di chi se ne prende cura.

Perché questa ricerca proprio a Casa Madre Teresa?

Come è noto Casa Madre Teresa è nata con la missione di aprire lo sguardo sui bisogni delle persone con decadimento cognitivo e delle loro famiglie, nuove fragilità emergenti che trovavano poche risposte adeguate sul territorio. Fin dalla sua fondazione, quindi, è stata pensata e rivolta agli specifici bisogni nelle diverse fasi della malattia. Tutto è stato fin da principio orientato alla persona con la malattia (e non alla malattia): dalla sua costruzione architettonica, fino alla definizione organizzativa e formativa del personale. In più di tre lustri di attività abbiamo raccolto esperienze, rinforzato competenze e definito modelli di lavoro che avessero come centro la persona nella sua dimensione più globale, complessiva ed esistenziale. Il centro di ogni progetto quindi è la persona e gli strumenti utilizzati sono principalmente non-farmacolo-



Luca Bertoli

Maria Chiara Corti

gici. In questo senso anche i Giardini Terapeutici già esistenti hanno sempre rappresentato uno dei tanti strumenti di lavoro e di intervento sui nostri Ospiti con finalità di trattamento non-farmacologico. Il verde infatti, così come per l'intera Opera della Provvidenza, anche per CMT è stato fin da sempre elemento costitutivo e non semplice appendice piacevole: l'intera struttura è immersa nella vegetazione, ma date le caratteristiche delle persone alle quali è rivolta, ciascun nucleo del Centro ha il proprio giardino interno, disegnato con caratteristiche specifiche affini ai bisogni degli Ospiti che usufruiscono di quel Centro.

Questa è la ragione per la quale **CMT ha rappresentato il luogo di elezione dove svolgere un lavoro di tale qualità e rilevanza come VER.BE.NA.: qui ci sono sì i giardini, ma ci sono soprattutto professionisti con competenze ed esperienze dettagliate e approfondite in tanti anni di lavoro rivolto alle fragilità delle persone con demenza.** Perché è importante avere i giardini, ma è fondamentale avere l'*expertise* per utilizzare al meglio tutto il potenziale di strumenti terapeutici così sofisticati e innovativi.

Il Convegno

Quando si conclude un progetto sperimentale articolato e innovativo come VER.BE.NA., sono necessari due passaggi cruciali per determi-

narne la qualità e fruibilità: a) presentare i risultati alla valutazione della comunità scientifica che, attraverso il coinvolgimento di esperti del settore, ne misuri la correttezza metodologica e b) diffondere e condividere i contenuti di quel che si è "scoperto" con la comunità di stakeholders (portatori di interessi, quali professionisti, decisori pubblici, familiari, interessati in generale). Per questo, dopo aver pubblicato tre articoli su riviste scientifiche internazionali di prima fascia, abbiamo organizzato un convegno di respiro nazionale rivolto agli stakeholders.

Nella mattina di venerdì 19 maggio, tutto il gruppo di lavoro ha potuto presentare le relazioni dei tanti argomenti affrontati nel corso dello studio, illustrando le tappe del percorso e i relativi risultati. La giornata si è aperta con il saluto delle autorità, alcune delle quali, pur non potendo essere presenti di persona non hanno mancato di dare il loro supporto attraverso un sentito messaggio scritto, come il presidente della Regione Veneto Luca Zaia e l'Assessore alla Sanità e ai Servizi Sociali Manuela Lanzarin. Tra i presenti hanno portato il loro saluto e supporto il prof. Fabrizio Dughiero, prorettore dell'Università di Padova, don Marco Belladelli, direttore della Pontificia Commissione per le Attività del Settore Sanitario, la dott.ssa Maria Chiara Corti, Direttore dei Servizi Socio-Sanitari dell'ULSS 6.



Nicola Boscoletto



Francesca Pazzaglia



Andrea Melendugno



Andrea Basso



Veronica Murrone

La mattinata, moderata da Nicola Boscoletto, presidente della Coop. Giotto, è proseguita con le relazioni del gruppo di lavoro VER.BE.NA.:

- ha aperto la prof.ssa Francesca Pazzaglia, del DPG, che ha raccontato l'importanza di integrare la ricerca con i contesti di cura del territorio, soprattutto nelle demenze;
- ha proseguito il sottoscritto con una relazione in cui si presentavano le caratteristiche di Casa Madre Teresa e di quale sia l'importanza di una realtà territoriale specifica e qualificata nella presa in carico delle demenze. A seguire Andrea Basso, vicepresidente della Coop. Giotto, ha descritto i primi passi della costruzione dei Giardini Terapeutici a CMT e le basi dell'intero progetto di studio che ha poi portato a VER.BE.NA.;
- successivamente la dott.ssa Veronica Murrone, del DPG, ha presentato una rassegna della letteratura internazionale sui Giardini Terapeutici nel mondo e sulle evidenze scientifiche presenti ad oggi sugli effetti terapeutici del verde;

- la dott.ssa Giulia Vincenzi, della Coop. Giotto, invece, ha offerto nella sua relazione una panoramica su quale sia l'utilizzo dei Giardini Terapeutici nelle RSA in Italia;
- il prof. Raffaele Cavalli del TESAF ha presentato in modo dettagliato le caratteristiche delle specie vegetali idonee per i Giardini Terapeutici nel Veneto, anche alla luce degli effetti dei nuovi cambiamenti climatici;
- a metà mattina è stata programmata una pausa durante la quale tutti i partecipanti hanno potuto visitare il Giardino Terapeutico dei nuclei residenziali, avendo così la possibilità di vedere in prima persona ciò di cui si stava discutendo nel convegno;
- a questo punto si è entrati nel primo grande progetto sperimentale calato nella nostra realtà con l'intervento della prof.ssa Chiara Meneghetti (DPG) la quale ha descritto gli effetti benefici dei Giardini sulle componenti psicologiche e comportamentali che abbiamo individuato nel nostro gruppo di Ospiti;
- l'ultima relazione è stata quella della prof.ssa Erika Borella (DPG) che ha presentato i risultati del secondo grande progetto sperimentale, soffermandosi sui benefici psicologici e di qualità di vita di un intervento di orticoltura e stimolazione cognitiva.

La mattinata si è conclusa con un intervento del nostro Direttore don Roberto Ravazzolo, il quale, attraverso la metafora della mente come giardino da coltivare e cura-

re, ha rinnovato l'importanza dei principi ispiratori e la mission dell'Opera della Provvidenza nella custodia e cura delle persone fragili e delle loro famiglie.

La Tavola Rotonda

Il pomeriggio di venerdì 19 maggio è stato dedicato ad una tavola rotonda durante la quale si sono presentati due libri: "Curarsi con il Verde", monografia riassuntiva di tutto il progetto VER.BE.NA. scritto dall'intero gruppo di lavoro, e "Salvarsi con il Verde", scritto da Andrea Mati, architetto paesaggista pistoiese che da molti anni si occupa di mettere a disposizione le sue competenze per collaborare con ricercatori, medici, psicologi, ecc... nella costruzione di Giardini Terapeutici per persone con diverse fragilità (autismo, Sindrome di Down, dipendenza da sostanze, diagnosi psichiatrica, demenza, ecc...).

Con la moderazione del giornalista RAI Tommaso Ricci, si è aperta una conversazione con gli autori dei libri (Andrea Mati per "Salvarsi con il Verde", Francesca Pazzaglia, Andrea Basso e il sottoscritto per "Curarsi con il Verde") sull'importanza dell'utilizzo di nuovi approcci non farmacologici nella cura di persone con demenza e sull'importanza che esperienze singole come le nostre debbano diffondersi ed entrare in sinergia con altre realtà per ottimizzare e sfruttare al massimo tutto il potenziale terapeutico che sta emergendo rispetto al verde.





Giulia Vincenzi



Raffaele Cavalli



Chiara Meneghetti



Erika Borella



Andrea Mati



Tommaso Ricci

Per scaricare una copia gratuita del libro *Curarsi con il verde* inquadrare il codice QR



Il libro *Curarsi con il verde*

In conclusione di questo inserto desidero invitare alla lettura del libro che sintetizza tutto il lavoro svolto in questi due anni. Nel libro si possono trovare i presupposti dai quali è partito il progetto di ricerca e i relativi risultati, ma soprattutto il vademecum finale che dà indicazioni operative su come utilizzare in modo efficace i Giardini Terapeutici. Il libro è disponibile gratuitamente scaricandolo direttamente dal sito della casa editrice (vedi sopra codice QR).

Di seguito fornisco una breve sintesi degli argomenti trattati capitolo per capitolo:

• (Cap.1) **Revisione sistematica della letteratura scientifica internazionale sull'uso del verde come terapia non farmacologica nelle persone con demenza e, in particolare, sulla presenza di Giardini Terapeutici all'interno delle strutture e sui loro effetti benefici.**

La revisione ha dato i seguenti risultati:

- Tutti gli studi considerati hanno evidenziato miglioramenti in uno o più ambiti della vita quotidiana: coinvolgimento, comportamento, somministrazione di farmaci, cadute, agitazione, qualità della vita, stress, depressione/umore, funzionamento cognitivo, consapevolezza di sé;
- nessuno degli studi considerati ha indagato in modo sistematico le caratteristiche progettuali dei giardini che portano a maggiori effetti benefici (presenza di acqua, tipi di piante, presenza di animali ecc.);
- nessuno degli studi considerati ha indagato in modo sistematico le attività che se svolte all'interno dei giardini portano a maggiori effetti (attività strutturate, ad esempio orticoltura o libere come svolgere attività fisica, passare del tempo nel giardino, fare passeggiate).

In sintesi dalla revisione è emersa l'esistenza di sostanziali evidenze a favore dell'uso dei Giardini Terapeutici per le persone con demenza e la pos-

sibilità che offrono di modificare in positivo molti aspetti della qualità della vita, senza però un approfondimento delle caratteristiche funzionali (utilizzo "strutturato" vs. "spontaneo") e strutturali (architettura e botanica). Questa prima tappa ha dato vita ad una pubblicazione su una rivista scientifica internazionale [Murrioni, V., Cavalli, R., Basso, A., Borella, E., Meneghetti, C., Melendugno, A. and Pazzaglia, F. (2021). Effectiveness of Therapeutic Gardens for People with Dementia: A Systematic Review. *Int. J. Environ. Res. Public Health*. 18(18), 9595. doi:10.3390/ijerph18189595].

• (Cap. 2) **Ricognizione sulla presenza, le caratteristiche e l'utilizzo dei Giardini Terapeutici nelle strutture per persone con demenza nel nord-Italia.**

È stata fatta una ricognizione delle strutture e dei servizi per anziani con demenza presenti nel territorio della regione Veneto e del centro-nord Italia, dalla quale è emerso che:

- la maggior parte delle strutture coinvolte indica come essenziali le terapie non farmacologiche nel prendersi cura di persone anziane con demenza;
- la maggior parte delle strutture coinvolte manifesta l'interesse a proporre soluzioni alternative ai farmaci;
- la maggior parte delle strutture coinvolte presenta una grande consapevolezza della funzionalità del giardino o delle aree esterne, in particolare rispetto all'utiliz-



- zo attivo delle aree verdi nell'ambito dell'offerta di terapie non farmacologiche ai pazienti ospitati e ai benefici riscontrati;
- per quanto riguarda la progettazione architettonica, molte strutture hanno dichiarato di avere un'impostazione che favorisce i bisogni del paziente, riconoscendo anche che tale tipologia di progettazione apporta dei benefici sia nei pazienti che nei *caregivers* (aumento della qualità della vita e delle relazioni sociali, diminuzione dell'utilizzo di farmaci);
 - le strutture che utilizzano in modalità attiva l'area verde (attività di orticoltura) sono in numero maggiore rispetto alla modalità passiva (semplice messa a disposizione di un giardino);
 - il numero di strutture che prevedono l'organizzazione architettonica degli spazi personalizzata rispetto al paziente è maggiore rispetto al numero di strutture che non prevedono alcuna progettazione specifica;
 - c'è interesse a ristrutturare l'area verde nelle strutture che già propongono dei servizi attivi per il tipo di utenza ospitata. Inoltre si è rilevata l'esistenza di strutture che, nonostante non utilizzino in maniera funzionale l'area verde, si attiverebbero per interventi di riqualificazione per sviluppare

- ricerche o per migliorare e diversificare la proposta terapeutico-riabilitativa;
- a modalità di rilevazione dei benefici all'interno dell'area verde è stata un'altra informazione chiave in questa indagine. Si è potuto constatare come alcune strutture non utilizzino solo l'osservazione diretta, ma che siano dotate di test neuropsicologici di misurazione di alcuni indici specifici. Questo indica la tendenza a verificare effettivamente con dati oggettivi e attendibili gli effetti positivi dei giardini. Non a caso, nel secondo questionario, diverse sono le strutture che sarebbero interessate a riqualificare l'area esterna.

• (Cap. 3) **Linee guida sulle specie botaniche da utilizzare nei Giardini Terapeutici.**

- Sono state individuate le caratteristiche che le specie botaniche devono avere per poter essere utilizzate nei Giardini Terapeutici per le persone con demenza:
- per allestire un Giardino Terapeutico da utilizzare come trattamento

non-farmacologico è necessaria una reale motivazione da parte della governance e dello staff della struttura, perché oltre alla spesa iniziale, il giardino richiede costante cura e manutenzione;

- vanno selezionate piante tipiche del territorio e adatte alle sue caratteristiche climatiche e ambientali (anche in previsione di cambiamenti climatici già evidenti) affinché abbiano maggiori probabilità di prosperare e necessitino di minore cura e manutenzione;
- vanno individuate piante note e familiari ai pazienti perché legate alla loro biografia e al loro contesto socio-culturale di provenienza e del territorio di vita. All'interno del capitolo 3 è presente un elenco di piante più facilmente utilizzabili e che offrono garanzie di efficacia e sicurezza per i fruitori dei giardini.

• (Cap. 4) **Prima sperimentazione: LA RICERCA SULL' USO SPONTANEO DEL GIARDINO.**

Partendo dai giardini pre-esistenti a Casa Madre Teresa, si è voluto indagare come un intervento di ammodernamento secondo le linee guida sopra descritte portasse benefici negli Ospiti utilizzatori.

In una prima fase si sono raccolti i punti di vista di Ospiti, familiari e staff sulle caratteristiche attuali dei giardini e su possibili interventi di miglioramento. Sulla base di quanto raccolto e seguendo le linee guida, sono stati modificati alcuni elementi strutturali, ma soprattutto, è stata arricchita e ulteriormente diversificata la varietà di vegetazione presente.



Le osservazioni pre- e post- hanno confermato che l'utilizzo spontaneo di uno spazio verde all'interno di strutture per persone con demenza porta benefici a livello cognitivo, affettivo e comportamentale, ma in aggiunta è emerso che i giardini rispondono ad esigenze diverse a seconda del grado di compromissione della persona. In particolare, a uno stadio lieve il giardino viene utilizzato in modo spontaneo prevalentemente per scopi sociali mentre a uno stadio più avanzato, in cui si riscontrano maggiormente disturbi del comportamento, viene utilizzato prevalentemente per il contenimento dell'agitazione e per la gestione del vagabondaggio.

• (Cap. 5) **Seconda sperimentazione: LA RICERCA SUGLI EFFETTI DI UN INTERVENTO DI ORTICOLTURA ABBINATO A TECNICHE DI STIMOLAZIONE COGNITIVA.**

In questa seconda sperimentazione si è voluta misurare l'efficacia dell'utilizzo strutturato del giardino attraverso un protocollo di orticoltura abbinato a tecniche di stimolazione cognitiva costruito e realizzato *ad-hoc*.

Dallo studio è emerso che:

- i partecipanti hanno mostrato minori disturbi del comportamento e dell'umore dal pre-test al post-test rispetto a chi non ha partecipato. Inoltre sono stati riportati livelli inferiori di stress anche dai loro caregivers;
- nelle persone con demenza di grado lieve-moderato è stato riscontrato anche un miglioramento nel funzionamento cognitivo generale e nei livelli di qualità della vita percepita;
- nelle persone con demenza di grado severo sono diminuite le misure di frequenza e gravità di disturbi neuropsichiatrici quali deliri, agitazione, ansia, disinibizione e disturbi motori.

Oltre alle dimensioni misurabili e misurate, in quest'esperienza è stato possibile intercettare alcuni indicatori che possono essere letti a livello qua-



litativo e che contengono informazioni utili sull'efficacia di questo trattamento:

I cassoni rialzati come punto di incontro

L'arrivo dei cassoni rialzati per l'orticoltura è stato un elemento di novità che ha suscitato interesse in tutti gli utenti frequentanti il Centro Diurno per persone con decadimento lieve. Molteplici sono stati, infatti, i momenti spontanei di riunione e di condivisione attorno a questo elemento, specialmente durante i momenti di pausa tra le varie attività in programma nel Centro. Questo cambiamento ha indubbiamente incrementato le uscite in giardino ed è diventato oggetto di discussione e curiosità collettiva. Inoltre, la crescita delle piante nei cassoni rialzati nel corso delle settimane è stata notata e commentata positivamente dalle persone frequentanti il Centro, personale compreso. Inoltre anche le persone non coinvolte nel progetto di ricerca si sentivano coinvolte e interessate alla crescita delle piante e si mostravano predisposte alla cura dell'orto rialzato, dando suggerimenti e consigli. Al Centro residenziale questo interesse collettivo da parte dei residenti non si è manifestato, tenendo conto però che molti di essi a causa di limitazioni fisiche escano raramente in giardino. Tuttavia, i cassoni rialzati in que-

sto contesto sono risultati elemento di novità e interesse da parte dei familiari in visita nel Giardino Terapeutico: è stato possibile osservare che alcuni di essi, insieme ai propri cari, si fermavano a guardare le piante nei cassoni e a commentare positivamente l'iniziativa, provando a stimolare sensorialmente il proprio caro.

Contenimento dei disturbi del comportamento

Durante lo svolgimento delle attività è stato possibile riscontrare, specialmente nei partecipanti con demenza di stadio grave, che l'espressione di alcuni sintomi comportamentali, in particolare l'affaccendamento *afinalistico*, nel contesto delle attività orticole si manifestava facendo numerose buche sul terreno, maneggiando il terriccio, strappando foglie, irrigando l'orto più del dovuto estendendo poi tale azione anche al Giardino Terapeutico stesso. Quest'informazione potrebbe suggerire che la proposta di semplici attività all'aperto, come annaffiare o toccare del terriccio, potrebbe essere una valida alternativa alle usuali attività proposte nelle strutture alle persone particolarmente affaccendate come il piegare gli indumenti. Infine una attività semplice come lo sgranare dei fagioli è risultata essere particolarmente rilassante per le persone con demenza severa e con disturbi del comportamento.



Durante questa attività è stato possibile essere testimoni di atti di spontanea collaborazione tra persone solitamente poco inclini a interagire e di visibile riduzione dell'agitazione.

Autodeterminazione e autoefficacia

Dedicarsi al proprio orto offre l'opportunità di essere creativi e autonomi nella scelta del posizionamento e della tipologia di pianta da interrare, promuovendo dunque l'autodeterminazione dei partecipanti. Inoltre era evidente il senso di autonomia che questo tipo di attività può promuovere

nei partecipanti: si tratta di un'occupazione di cui molti hanno avuto esperienza e per la quale si sentono competenti, indipendente dal livello socio-culturale di appartenenza. A tal proposito, anche la raccolta finale dei propri prodotti è stato un momento vissuto con entusiasmo dai partecipanti, visibilmente contenti della quantità e qualità dei prodotti che avevano coltivato con cura e continuità. C'è anche chi, tra gli utenti del Centro Diurno, si era organizzato portandosi da casa dei sacchetti per poter riporre il proprio raccolto, segno di una progettualità e di una memoria prospettica tendenzialmente deficitaria nella perso-

na con demenza ma, in questo caso, evidentemente stimolata da un interesse emotivamente importante.

• (Cap. 6) **IL VADEMECUM: indicazioni operative del ruolo del verde e per attività di orticoltura per persone con diagnosi di demenza in strutture di cura.**

La tappa conclusiva del progetto VER.BE.NA. è rappresentata dalla costruzione di un VADEMECUM che racchiude i tanti risultati emersi dalle diverse fasi di studio e ricerca. Lo scopo è quello di fornire elementi concreti e utili sia a chi si occupa di prendere decisioni in Sanità Pubblica che a chi è interessato ad avviare o sviluppare progetti di intervento terapeutico nelle demenze attraverso l'utilizzo del verde. Allo stesso tempo può rappresentare una base preliminare per la definizione di raccomandazioni nazionali e internazionali del ruolo del verde per la cura e il benessere delle persone con demenza.

dott. Andrea Melendugno
psicologo CMT



Un vero salotto verde

All'OPSA, impreziosita dalla ricchezza di un parco che vede scoiattoli rincorrersi sui più alti rami delle sue piante, da qualche giorno sono finiti i lavori di un altro giardino, prossimo a Casa Bortignon, un vero e proprio salotto a cielo aperto, come si può vedere nella foto sopra.

Il rispetto della natura è anche rispetto della persona umana per cui la natura diventa anche terapia. La nostra riconoscenza all'Opera della Provvidenza che, anche con questo gioiellino immerso nel verde, ci aiuta a convivere con le nostre fragilità.

Porteremo anche i nostri famigliari a vederlo e gustarlo e così percepiranno ancora meglio il livello di attenzioni che l'OPSA riversa su noi, suoi Ospiti.

don Pier Giorgio Sandonà